

Il carteggio

Parise e Gadda, strana coppia in spider

In «Se mi vede Cecchi sono fritto» la storia di un'amicizia e dell'Italia degli anni Sessanta

Giuseppe Montesano

Un uomo grosso e molliccio ma quasi imponente nella sua mise da impiegato di livello siede a destra nell'automobile, mentre alla guida della spider rossa c'è un ragazzo piccoletto con l'aria da maudit che d'inverno indossa cappotti neri da dandy: i due sfrecciano a velocità eccessiva attraverso Roma e i suoi dintorni, e l'uomo grosso, che è un ingegnere in pensione che legge Spinoza e Tacito, in parte gode della velocità e in parte ha paura della guida sportiva del giovane, che è un lettore di Darwin. Siamo negli anni Sessanta del Sorpasso, ma i due non sono dei balordi, sono due scrittori importanti: quello grosso e molliccio è il grande autore di *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* e si chiama Carlo Emilio Gadda, quello piccolo è il grande autore di *Il padrone* e si chiama Goffredo Parise. È questa la bizzarra coppia che incontriamo nelle lettere di un libro che si intitola con una frase di Gadda, *Se mi vede Cecchi sono fritto*, curato da Domenico Scarpa e pubblicato da Adelphi, che racconta la storia affascinantissima di un'amicizia.

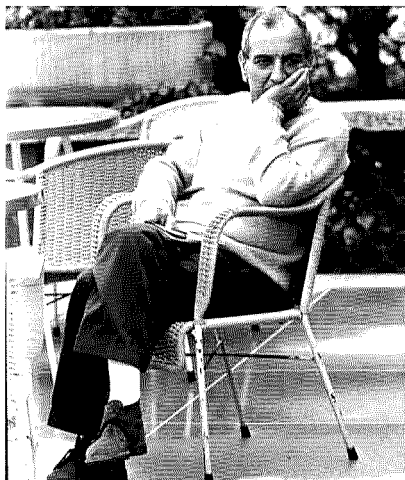
Che ci fanno insieme due che erano separati da età, gusti e si direbbe da tutto? In sintesi, i due si piacciono e si divertono insieme, Gadda esce grazie a Parise dal suo isolamento da ultranevrotico e

Parise trova in Gadda una sorta di Maestro totemico: uno scambio che si legge attraverso le lettere dei due e gli aneddoti che li circondarono. Parise scherzava molto con il Maestro: lo portava in giro nella spider rossa superando i timori di Gadda che il critico Cecchi lo vedesse e pensasse male di lui, per cui le fughe in auto avvenivano in gran segreto, come in una cospirazione; una volta, in tempo di elezioni, a un Gadda che non voleva votare se non forse per un Conte, Parise fece arrivare un telegramma dove si fingeva che Pietro Longo invittasse Gadda a votare per il Partito comunista: con conseguente terrore di Gadda, a cui Parise fece credere di essere spiato dai comunisti; in un altro caso Parise fece credere a Gadda che Laura Betti volesse fare l'amore con lui che allora era settantenne, gli impose di essere uomo e di vestirsi bene, ottenendo il terrore di Gadda che avanzò un'obiezione: e se lui fosse stato una mammola, ovvero ciò che chiameremmo un gay? Anche Laura Betti fu messa a parte dello scherzo, e baciò impetuosamente in pubblico Gadda sulla bocca. Parise il giovane trattava Gadda il vecchio come un suo coetaneo, costringendo l'uomo che aveva detto a un'intervistatrice «per favore, mi lasci nell'ombra» esattamente a uscire da quell'ombra.

Naturalmente poi il carteggio tra i due è un carteggio serio e importante, tra scrittori che si cercano e si confrontano, e il libro costruito da Scarpa riesce nel piccolo miracolo di mostrarci l'intreccio profondo tra scherzo, serietà, epoca, Storia, costume e letteratura da cui provengono queste lettere. *Se mi vede Cecchi so-*

no fritto è un libro esemplare nel suo genere, perché in esso Scarpa mostra come si possa fare un romanzo critico che non penda vacuamente dal lato romanzo, ma intrecci tutti i livelli possibili in una forma che ci concede una lettura appassionata: l'acutezza filologica non deve essere una filo spinato per i lettori, o la letteratura e la critica saranno morte, ma deve essere un propellente per vedere meglio ciò che c'è nelle vite e nelle opere: è questo il messaggio implicito che arriva dal lavoro di Scarpa e da un libro che potrebbe essere preso a modello nel suo genere, qualcosa che unisce acribie garboliana a incroci debenedettiani.

Siamo negli anni Sessanta in Italia, e quello che sorprende è quanto fossero coscienti questi scrittori non solo della situazione, ma anche di ciò che in parte si preparava in futuro: come nello scambio di lettere in cui Gadda sosteneva che la letteratura finirà insieme a molte altre cose della Società e della Storia, mentre Parise sosteneva che essa continuerà sotto forme comunicative diverse: posizioni inconciliabili, una dovuta al lettore (quasi professionista) di Tacito, l'altra al lettore (un po' dilettantesco) di Darwin. Oggi le due profezie si sovrappongono, ma Parise si sbagliava a causa del suo odio teologico per la Storia: il Pasticciaccio brutto in cui siamo immersi non ha come padroni l'ideologia che il Parise lettore di Darwin immaginava, ma l'ideologia che Parise scrittore coglieva nel romanzo *Il Padrone e nel Crematorio di Vienna*: la legge del più forte divenuta legge sociale e economica costituita. Gli scrittori sanno molte cose, ma le dicono solo attraverso i loro racconti: e allora leggete Gadda e Parise, perché ne vale davvero la pena.



Ritratti
 Goffredo Parise e, a sinistra, Carlo Emilio Gadda: la loro amicizia nel libro curato da Domenico Scarpa



Scrittori
 Tra i due così diversi scherzi e corse in auto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

